

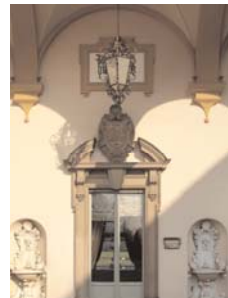


# Materiali recuperati

Dal 1983 sino ad oggi, una villa d'antica memoria è tornata a risplendere di un nuovo sole. Tra progetti e sogni, l'interpretazione di Cristina Frua De Angeli a coordinare i lavori

*Testo: Daniele Del Moro*

**I**l restauro è iniziato nel 1983 ed è proseguito fino a oggi, grazie alla collaborazione dei migliori esperti: consulenti, tecnici, storici, filologi, ingegneri, architetti, sempre sotto la direzione della Soprintendenza ai beni Architettonici e per il Paesaggio Ministero per i Beni e le Attività culturali. Villa San Carlo Borromeo sorge su una collina artificiale, nell'VIII secolo base di un insediamento celtico. Il disegno del parco della Villa San Carlo Borromeo, dall'impianto classico e con un'estensione di 11 ettari, è semplice e raffinato. Fresco di restyling, è attraversato dagli ampi viali che conducono al monumentale ingresso, con un sorprendente effetto scenografico ad anfiteatro. Un orto botanico di essenze "autoctone" in più esemplari imponenti di quercia rovere, di carpini, di tigli, di aceri del monte, di monumentali platani che costeggiano i due lati del viale d'accesso, di pini silvestri, di tassi e ipocastani, di tigli, di gelsi (che testimoniano la tradizione in Brianza dell'allevamento di bachi da seta), di faggi rossi e betulle, di prunus e un'infinità di essenze esotiche per dare vita ad un museo en plen air. La villa oggi è tornata a nuovo splendore grazie al gusto sobrio e raffinato di Cristina Frua De Angeli, intellettuale, scrittrice e editrice.





*Il restauro*

*“L'arredamento deve integrare e esaltare l'architettura, non deve coprirla.  
Ho visto bellissimi palazzi dove l'arredamento prende il sopravvento.  
C'è una bellezza dei muri, e della materia viva”*



*Il restauro*

Trattandosi di una villa di numerosi ambienti, angoli e spazi esterni e interni, ogni parte dell'edificio si trasforma in veri e propri punti d'incontro. Come in questo caso, tra automobili d'epoca e stili del passato, sembra di immergersi in una storia meno recente.



Racconta Cristina Frua De Angeli: "È seguita una scelta accurata dei materiali, rigorosamente nell'ambito di ciò che esisteva già nella Villa: marmi, beole, graniti, cementi dipinti, legno. Abbiamo utilizzato alberi del parco, tagliati perché colpiti da un fulmine o malati, per il restauro dei pavimenti. In ciascuna stanza siamo entrati con il legno dei nostri alberi: rovere, acero, frassino, pino".



*Anche gli elementi singoli, a incorniciare ambienti quasi imperiali, danno alla villa il carattere del passato ma rivisto con l'importanza del restauro vissuto attraverso innovative soluzioni*



*Morbidi e preziosi tessuti si armonizzano  
con gli arredi e con la storia  
dando vita ad un sogno*



Spiega Cristina Frua De Angeli: "Sotto l'intonaco i muri sono vivi. Incomincia così la storia di un restauro. Anzitutto, non sempre si possono fare le cose che si vogliono, perché materialmente o tecnicamente impossibili, e quindi bisogna trovare combinazioni nuove. A volte, è l'artigiano a suggerirle: bisogna essere pronti all'imprevedibile e a modificare. Quella che era stata prevista in un certo modo diventa un'altra cosa e quest'altra cosa deve essere portata alla qualità, non bisogna impuntarsi".



*In certe case l'arredamento è fatto con la fobia dei muri, coperti con strati di stoffe. Poi, la Villa ha qualcosa di molto sobrio, nasce così, non bisogna forzare questa sua sobrietà*

"Ci sono errori che possiamo fare noi ed errori di chi esegue il lavoro. Per esempio, un pavimento dove non si sono misurate le quote con attenzione può richiedere uno scalino imprevisto. La cosa importante è il ritmo: incominciare un lavoro e portarlo a termine, fino all'ultimo piccolo dettaglio. È la cosa più difficile, il passaggio dal cantiere alla definizione del dettaglio".



## *Il restauro*

Questa Villa è grandissima. Quando ho incominciato, ogni giorno dovevo conquistare un metro, due metri, dieci metri: a prenderla nella sua immensità, c'era da arrendersi subito. E poi, qui si tratta proprio di una linguistica del restauro. Come quando scrivi un libro e la notte ti viene in mente una frase, un'immagine, significanti, un giro sintattico, ti trovi in un processo di scrittura, anche quando non sei a tavolino.

Lo stesso avviene per il restauro: a un tratto, ti viene in mente un dettaglio e una soluzione a cui non avevi pensato, un colore. Bisogna prendere appunti, annotare, scrivere, calcolare, disegnare.



## *Il restauro*



*Monumentale e talmente grande da apparire composta da più abitazioni, ognuna caratterizzata da una sua propria bellezza*



*Un oggetto importante  
come il candeliere antico  
e l'intonaco si anima  
di una sua elegante  
allegria*



**Tra le curiosità, le sale, le camere, i corridoi, le gallerie, le scale, ogni angolo porta il nome di uno scrittore, di un poeta, di un musicista oppure cerca semplicemente di essere più o meno evocativo come l'angolo dei fidanzati, il passo del tempo, il salottino di Orlando, la galleria delle stelle.**



I soffitti in legno a cassettoni sono decorati a tempera e conservano tutt'oggi decorazioni originali del Settecento lombardo. Il restauro dei soffitti ha impegnato un'équipe di restauratori esperti in lavorazioni antiche in legno polocromo, con diverse specializzazioni.

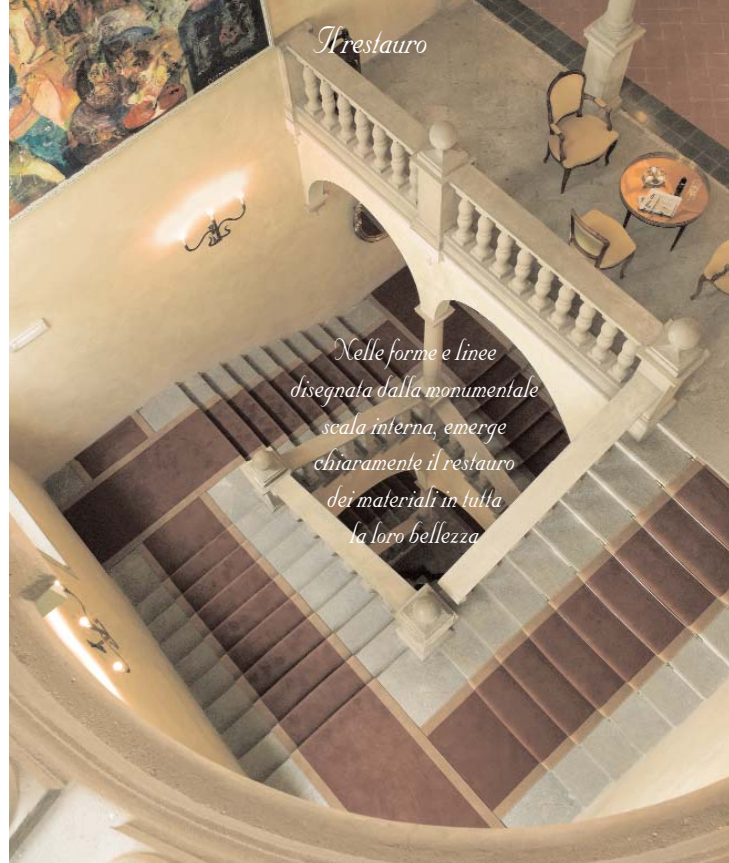
### *I metri quadri*

Il fabbricato ha un'ampiezza di circa 12.000 mq mentre le case-museo nel parco si estendono per altri 6.000 mq. Un laboratorio di restauro e lavorazione del legno, dove opera da anni una delle migliori équipe di restauratori specializzati, ha garantito un risultato eccellente. Grazie a questo lavoro, sono stati recuperati tutti gli infissi originali, interni e esterni, è stata restaurata la settecentesca biblioteca in legno e sono stati creati mobili esclusivi in armonia con la storia e lo stile della Villa.

Tra gli altri edifici, anche un laboratorio

### *I materiali*

È seguita una scelta accurata dei materiali, attraverso un percorso di ricerca filologica minuziosa, rigorosamente nell'ambito di ciò che esisteva già nella Villa: marmi, beole, graniti, cementi dipinti, legno (rovere, acero, frassino). Sono stati compiuti approfonditi e accurati studi storici, archeologici, filologici, geofisici, statici, architettonici, pittorici, per riscontrare di volta in volta la linguistica specifica di questo restauro: sculture, camini, archi, cancelli, stemmi, statue, infissi, balconi, portali, porte, marmi, disegni, pitture. Impiantistica, illuminazione, tecnologia, arredi, opere d'arte, mobili: tutto è stato selezionato e definito nel più piccolo dettaglio, fino a entrare a fare parte integrante del restauro non come restituito in pristinum, ma come restituzione in qualità: un processo di valorizzazione della Villa e del suo parco, divenuta oggi l'icona del secondo rinascimento, il palazzo del turismo culturale e artistico, il salotto intellettuale, imprenditoriale e finanziario di Milano.



*Nelle forme e linee disegnata dalla monumentale scala interna, emerge chiaramente il restauro dei materiali in tutta la loro bellezza*

permanente per il restauro delle opere d'arte su tela e su carta, l'Atelier di Lisa Bini per gli allestimenti floreali, la Bottega di Leonardo, dove artisti provenienti da tutto il mondo soggiornano e lavorano.

Il restauro ha riguardato l'edificio principale e quelli nel parco, l'antico muro di cinta (Muro dei Visconti), i tre cancelli d'ingresso (Porta Nina, Porta Pinta e Porta Santa Maria), il parco e, recentissima-

mente, l'antico Salone delle Feste, oggi Sala delle Muse. Il restauro, impegnativo e complesso, ha comportato una ricerca in tutta Italia, in particolare in Lombardia, di artigiani e di personale specializzato.